
2

AZIONI DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA

Maria Carla Sorrentino

Le analisi condotte su sistemi territoriali complessi in cui l'agricoltura ha avuto un ruolo decisivo nella formazione del paesaggio, come i Paesaggi Culturali, rilevano che questi territori sono stati interessati da tre tipi di dinamiche economiche.

Si possono riconoscere, infatti, processi avviati e conclusi da secoli che hanno determinato la trasformazione del paesaggio. Tra questi processi vanno inclusi quelli collegati al tipo di economia che ha imposto queste trasformazioni e le scelte insediative in rapporto alla disponibilità e alle caratteristiche del territorio. Su tali processi è impensabile agire per le forti implicazioni che richiamano.

Il secondo tipo di processi riguarda dinamiche che hanno avuto un grosso impatto sul territorio, che non sono più attive ma che possono essere riattivate. Tra queste vanno enumerati i cambiamenti culturali e il recupero di aree agricole, che possono essersi verificati nel corso dei secoli. Si registra, infatti, in alcuni casi, l'introduzione di nuove colture o l'incremento di aree agricole destinate a particolari colture perché in quel determinato momento più remunerative¹.

Ci sono infine i processi ancora attivi, sui quali si può – e certamente si deve – influire con politiche mirate. Tra questi processi c'è l'abbandono delle aree agricole terrazzate, l'invecchiamento della popolazione agricola, l'elevata parcellazione, che ha pesanti ricadute economiche e, in Costiera Amalfitana e nelle Cinque Terre, la separazione funzionale sempre più marcata tra la struttura "terrazzamenti" e quella "bosco".

Gli strumenti programmatici di ambito agricolo evidenziano in modo corretto ed esaustivo, generalmente, i punti di forza, di debolezza, le minacce e le opportunità del sistema, individuando anche le interrelazioni e le ricadute che ognuno di questi fattori ha sulle componenti costitutive del paesaggio.

Correntemente tra i punti di forza vengono rilevati, oltre alla valenza ambientale e paesaggistica, la presenza di produzioni di nicchia, riconosciute da marchi di qualità (il limone e i vini in Costiera Amalfitana, il vino nelle Cinque Terre, il grano e l'olio in Val d'Orcia ecc.), la buona attrattività turistica, che in alcuni casi genera un'offerta appoggiata alla produzione agroalimentare. Tra i punti di debolezza vengono individuati l'abbandono delle attività agricole (definite "eroiche" in molti casi) originato proprio dallo sviluppo turistico che richiama addetti, nonché l'incremento del rischio idrogeologico, derivante dalla mancanza di manutenzione del territorio. Inoltre, proprio perché l'attività agricola non è trainante nel territorio si assiste ad un'elevata frammentazione delle aziende per lo più non a carattere professionale.

Le minacce si concretizzano nella concorrenza sui mercati internazionali di prodotti agricoli ottenuti con lavorazioni "industriali" e in un sistema turistico, che, pur traendo dall'attrattività del paesaggio gran parte delle sue fortune, non restituisce a chi cura il territorio (gli agricoltori) un sostegno per continuare nella propria attività.

D'altra parte esistono anche molte opportunità. Intanto, la sempre maggiore sensibilità dell'opinione pubblica ai prodotti *bio*, al cibo a km 0, al rispetto dell'ambiente. Poi c'è la politica di molte amministrazioni, che impongono prodotti locali nelle mense che gestiscono (scuole, ospedali, uffici). Né si può ignorare che in molti Paesi europei – e da poco anche in Italia – si registra un crescente interesse dei giovani per le attività agricole, viste anche come occasione di uno stile di vita alternativo.

Infine, considerato che le campagne abbandonate hanno un prezzo di mercato abbastanza contenuto, si può acquisirle con investimento limitato.

Dalle analisi emerge con forza la necessità di politiche che puntino ad una maggiore integrazione dell'agricoltura con le altre attività economiche in primis con il turismo, e a promuovere la manutenzione continua delle strutture che costituiscono il paesaggio, soprattutto di quelle che, con grosse difficoltà, contribuiscono a conservarne i caratteri distintivi.

La tabella che segue indica le problematiche che più spesso si rilevano nei paesaggi culturali generati da pratiche agricole specifiche e, tra le azioni² che ne possono attenuare le ricadute negative, quelle proposte per il sito UNESCO "Costiera Amalfitana".

PROBLEMATICHE	AZIONE
Invecchiamento della popolazione agricola	Supporto alla diffusione dell'ITC nelle pratiche agricole. Formazione professionale. Supporto all'insediamento di giovani agricoltori.
Antieconomicità della produzione	Utilizzo dei servizi di consulenza sia a livello scientifico (per individuare le migliori coltivazioni in rapporto alla pedologia) sia a livello economico e giuridico. Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di consulenza aziendale e di formazione dei componenti del nucleo familiare alla sostituzione del conduttore o degli operatori agricoli in caso di breve e giustificata assenza. Incremento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali locali attraverso al creazione di un <i>brand</i> unico del sito. Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, e forestale e alimentare. Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura. Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare. Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità. Supporto logistico e assistenza per lo sviluppo delle vendite dirette, anche <i>on line</i> . Politiche fiscali e di <i>ticketing</i> (card dei servizi) per il trasferimento al settore agricolo di una quota dei profitti del settore turistico.
Abbandono dei terrazzamenti Elevata parcellazione	Supporto all'introduzione di sistemi meccanizzati compatibili (cremagliere). Supporto all'ammodernamento delle aziende agricole. Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane. Sostegno agli investimenti non immediatamente produttivi (ripristino muri a secco). Incentivazioni al riuso dei manufatti agricoli obsoleti a supporto di attività turistiche soft (punti di ristoro o di vendita diretta lungo i sentieri di <i>trekking</i>). Formazione ed informazione. Quest'azione serve per promuovere nel settore extragricolo una forza lavoro competente ed una nuova imprenditorialità a supporto dell'azione di sviluppo del territorio rurale . La formazione deve mirare a trasferire informazioni sulla diversificazione delle produzioni agricole, ma anche sulla gestione sostenibile delle risorse idriche ed energetiche.
Perdita del rapporto bosco / terrazzamento	Accrescimento del valore economico del bosco attraverso la sostituzione di specie alloctone con quelle autoctone e il miglioramento dell'accessibilità alle zone boschive con l'obiettivo sia di ridurre i costi di produzione sia di integrare questa componente del territorio nell'offerta turistica. Mantenimento di habitat per la conservazione di specie animali anche a rischio di estinzione.

Le azioni che si propongono hanno l'obiettivo di riattivare in modo naturale il processo che nel corso dei secoli ha generato il sistema territoriale. Ogni elemento di questo sistema deve essere riportato alla taglia di funzionalità che ha avuto durante il periodo di massima efficienza, sempre considerando il mutato contesto economico, le nuove necessità degli abitanti e, soprattutto, le nuove conoscenze sulla sostenibilità ambientale e paesaggistica.

Inoltre, soprattutto per quanto riguarda il recupero delle aree terrazzate, è opportuno considerare che gli strumenti programmatici di sviluppo rurale devono prevedere misure onnicomprensive. Si deve, cioè, ricondurre l'area agricola alla sua piena funzionalità per evitare che si cada nella stessa situazione di altri Paesi europei, dove il varo di misure di aiuto all'agricoltura che miravano al recupero di un solo elemento della struttura produttiva agricola non ha raggiunto l'obiettivo della riattivazione del sistema. Se ci saranno misure per il recupero dei muri a secco, ad esempio, dovranno essere previste misure anche per la piantumazione e per la riattivazione dei sistemi idrici, altrimenti ci si ritroverà con km di muri rifatti ma non inseriti nel sistema produttivo originario.

Per la Costiera Amalfitana, il recupero di funzionalità delle aree terrazzate nel loro legame con bosco e risorsa idrica, la diffusione dei saperi che derivano da questo recupero e le azioni che concretizzano queste attività, rappresentano, attraverso il *learning by doing*, il modo migliore per riattivare il percorso che deve condurre alla *Nuova Costiera Antica*. È auspicabile, in questo caso, avviare azioni che ricalchino il modello di quelle attuate nelle Isole Baleari, precisamente nella Serra de Tramuntana, nell'ambito di attività del programma LEADER a partire dal 1992. Qui il recupero dei "marges" (i muri a secco locali) è stato accompagnato da una presa di coscienza degli abitanti locali che ha fatto sì che "il restauro di questi muretti corrisponde ad un cambiamento di atteggiamento nei confronti del patrimonio piuttosto che ad una ricerca di profitti agricoli"³.

Note

¹All'inizio del secolo scorso Costiera Amalfitana ci fu una corsa ad incrementare i limoneti in sostituzione di altre colture in quanto il prezzo dei limoni era salito a causa di cattive annate della produzione sorrentina.

²È stato preso in considerazione il set di Misure previste dal PSR della Regione Campania 2007-2013.

³http://www.poloeuromediterraneo.it/guidaleader/files_it/E10IT.pdf